

OPINIONI • LETTERE E COMMENTI

Il caso ex Cattoi

Va difeso il futuro di Riva dagli interessi privati

• Quante parole spese, quante voci altisonanti, quanto fiato e tempo e pubblico denaro sprecato, quante illusioni gettate al vento, quanta arroganza, quanto poco rispetto per le Istituzioni e quanta insipienza nel voler difendere la propria bandiera a scapito d'un "verde" che nelle pubbliche esternazioni era "desiderio" di tutti, maggioranza e minoranza compresa.

Se ciò era, quella variante, quel parco, doveva essere votato!

Le minoranze non volevano vendere l'anima al diavolo? Ok! Bastava l'astensione. L'abbandono in massa dell'Aula Consigliare, anche da componenti portatori d'un vessillo diverso ma che veleggiava sopra le acque d'un concordato programma, hanno affondato il sogno d'una Città!

Certamente sul percorso vi saranno stati degli errori, di conduzione? Ok, chi è senza peccato scagli la prima pietra! Ciò non toglie che di fronte ad una scelta così importante le beghe personali e di partito avrebbero dovuto essere accantonate per far valere "il bene comune".

Quanta tristezza il vedere i perpetrati e continui colloqui, gli intrecciati sguardi e gli intriganti sorrisi d'un membro di maggioranza con il, "burattinaio"? Che dalla platea, tirava i fili? Che squallido spettacolo (per meri futuri fini politici e di potere?), con l'unico, squalificante risultato d' affondare quella barca, carica di verde speranza!

E che dire di coloro i quali, forti del loro enorme bagaglio finanziario hanno pure sbeffeggiato il legittimo e legale rappresentante delle istituzioni rivane e condotto un percorso atto a soddisfare la loro, seppur legittima ma spregiudicata sete di denaro? A costoro dobbiamo forse rammentare che esiste in finanza il cosiddetto "rischio d'impresa"? Loro ben sapevano "i rischi" ai quali erano chiamati al momento dell'investimento.

Su quell'area il decennale piano attuativo era scaduto o in scadenza, non potevano non sapere che le regole, le leggi vigenti davano il diritto-dovere all'Amministrazione di ripianificare, partendo da zero, cancellando i piani edificatori "del passato". Loro ben sapevano che non avrebbero avuto alcun diritto ma egualmente hanno operato adottando ogni e qualsiasi mezzo per giungere all'attuazione dei loro disegni speculativi. Ad oggi non sono arrivati al dunque ma hanno mosso così vorticose acque che...quella barca carica di verde speranze è miseramente affondata! Che dire: onore al merito? Non sia mai! Mi auguro che quel grido di rabbia dolore e sconforto udito in quell'aula si propaghi, dalla terra s'elevi al cielo e dal cielo ricada sulla Città di Riva per aprire occhi e cuore alla sensibilità di tutti coloro i quali gestiranno gli eventi dopo il 3 maggio 2020.

Gilberto Galvagni
cittadino della "Busa di Valsarca"